

Themata

2

TRADIZIONE E TRASMISSIONE DEGLI STORICI GRECI FRAMMENTARI

IN RICORDO DI SILVIO ACCAME

Atti del II Workshop Internazionale
Roma, 16-18 Febbraio 2006

a cura di

EUGENIO LANZILLOTTA • VIRGILIO COSTA • GABRIELLA OTTONE

Monica Berti

ISTRO E LA TRADIZIONE DEI RAPPORTI
FRA LA GRECIA E L'EGITTO

Note a *FGrHist* 334 FF43-47



Il volume è stato pubblicato con il patrocinio
del Comune di Pietra Ligure
e della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Responsabile editoriale:
EUGENIO LANZILLOTTA

Responsabile grafica e stampa:
AMERICO PASCUCCI

Comitato scientifico:
EUGENIO LANZILLOTTA
VIRGILIO COSTA
GABRIELLA OTTONE

Il volume è stato pubblicato con i fondi
dell'Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»

ISBN 978-88-88617-16-9

© Copyright 2009
Edizioni TORED s.r.l.
Vicolo Prassede, 29
00019 Tivoli (Roma)
www.edizionitored.com
E-mail: info@edizionitored.com - toredsrl@libero.it

MONICA BERTI

ISTRO E LA TRADIZIONE DEI RAPPORTI
FRA LA GRECIA E L'EGITTO

Note a *FGrHist* 334 FF43-47

Clemente Alessandrino, Stefano di Bisanzio e Ateneo conservano cinque frammenti di due opere di Istro sull'Egitto: le colonie degli Egizi o dell'Egitto (*Ἀποικίαι Αἰγυπτίων* o *Ἀποικίαι τῆς Αἰγύπτου*) e un lavoro sulla città di Tolemaide (*Περὶ Πτολεμαίδος*).

I cinque frammenti sono stati pubblicati da Jacoby ai numeri 43-47 della sezione dei *Fragmente* dedicata al Callimacheo (*FGrHist* 334).

Il frammento 43 proviene da un passo degli *Stromata* di Clemente Alessandrino, dove il teologo cita l'opera di Istro sulle colonie degli Egizi a proposito di Iside, chiamata anche Io per il suo andare errando per tutta la terra. Clemente scrive che l'argivo Triopa fu contemporaneo di Iside sette generazioni dopo Inaco e aggiunge la citazione della testimonianza di Istro, secondo il quale Iside sarebbe stata figlia di Prometeo¹.

¹ CLEM. AL., *Strom.* I 21, 106, 1 (= ISTER, *FGrHist* 334 F43). Cfr. CLEM. AL., *Strom.* I 21, 103, 2 a proposito della contemporaneità di Triopa, Prometeo e Io. Su Triopa nipote di Argo, padre di Pelasgo e di Iaso, e nonno di Io, vd. PAUS. II 16, 1 e 22, 1. Per la spiegazione del nome Ἴώ cfr. *Etym. Magn.* s.v. Βούβαυος.

La tradizione differisce sull'identificazione del padre di Iside. Nel *De Iside et Osiride* Plutarco adduce diverse prove a conferma dell'identificazione di Osiride con Dioniso e cita una testimonianza di Anticlido, secondo il quale Iside sarebbe stata figlia di Prometeo e si sarebbe unita a Dioniso². Altrove il biografo aggiunge che molti riferirono che Iside era figlia di Hermes, mentre altri che era figlia di Prometeo, poiché riconobbero nel secondo l'inventore della sapienza e della preveggenza e nel primo l'ideatore della grammatica e della musica³.

Discordanze analoghe riguardano anche il padre di Io, sebbene la tradizione sia concorde nel presentare la fanciulla come una principessa della stirpe di Argo, discendente da Inaco⁴.

² PLUT., *De Is. et Os.* 364e-365f, part. 365f (= ANTICL., *FGrHist* 140 F13). Sull'assimilazione di Osiride a Dioniso e sull'unione di Iside con Dioniso vd. anche HDT. II 42, 2; 144, 2; 156, 5.

³ PLUT., *De Is. et Os.* 352a; 355f. Vd. inoltre PL., *Phaedr.* 274c-e e *Phileb.* 18b, dove si narra del dio egiziano Theuth, inventore, al pari dell'Hermes greco, di numerose arti compresa la scrittura (cfr. anche HDT. II 138, 4 e DIOD. I 16). Vd., infine, PLUT., *De Is. et Os.* 362b per una tradizione risalente agli scritti frigi e riguardante la filiazione di Iside da Eracle.

⁴ Sulle genealogie argive e sulle tradizioni locali (con anche riferimento alla documentazione archeologica) vd., fra gli altri, U. BULTRIGHINI, *Pausania e le tradizioni democratiche (Argo ed Elide)*, Padova 1990, pp. 51-110; M. PIERART, «Argos assoiffée» et «Argos riche en cauales». *Provinces culturelles à l'époque proto-historique*, in ID. (éd.), *Polydipsion Argos. Argos de la fin des palais mycéniens à la constitution de l'État classique. Actes de la table ronde Fribourg (Suisse), 7-9 mai 1997*, Paris 1992, pp. 119-148; W. BURKERT, *La cité d'Argos entre la tradition mycénienne, dorienne et homérique*, in V. PIRENNE-DELFORGE (éd.), *Les Panthéons des cités des origines à la Périégèse de Pausanias. Actes du Colloque organisé à l'Université de Liège du 15 au 17 mai 1997 (2^e partie)*, Liège 1998, pp. 47-59; M. PIERART, *Omissions et malentendus dans la «Périégèse»: Danaos et ses filles à Argos*, *ibid.*, pp. 165-193; M.-C. OLIVI, *Généalogie argienne et problèmes de transmission de la royauté dans le livre II de la Bibliothèque d'Apollodore*, in D. AUGER - S. SAÏD (édd.), *Généalogies Mythiques. Actes du VIII^e Colloque du Centre de Recherches Mythologiques de l'Université de Paris-X (Chantilly, 14-16 septembre 1995)*, Paris 1998, pp. 163-174; M. PIERART, *Pausanias et les généalogies*

Pausania e lo pseudo-Apollodoro considerano Io figlia di Iaso e la collocano rispettivamente all'ottava e alla nona generazione, con calcolo inclusivo, dopo Inaco⁵. Lo pseudo-Apollodoro, però, informa che Castore di Rodi e molti dei tragici sostenevano che Io fosse figlia di Inaco, mentre Esiodo e Acusilao avrebbero attribuito la paternità della donna a Pirene⁶.

L'assimilazione di Iside a Io, cui allude Clemente Alessandrino prima della menzione di Istro, è ben nota alla tradizione antica⁷.

d'Argos: Étude de quelques problèmes, *ibid.*, pp. 141-161; ID., *Héros fondateurs. Héros civilisateurs. La rivalité entre Argos et Athènes vue par Pausanias*, in V. PIRENNE-DELFORGE - E. SUAREZ DE LA TORRE (éd.), *Héros et héroïnes dans les mythes et les cultes grecs. Actes du Colloque organisé à l'Université de Valladolid du 26 au 29 mai 1999*, Liège 2000, pp. 409-434; C. BRILLANTE, *Genealogie argive: dall'asty phoronikon alla città di Perseus*, in P. ANGELI BERNARDINI (cur.), *La città di Argo. Mito, storia, tradizioni poetiche. Atti del Convegno Internazionale (Urbino, 13-15 giugno 2002)*, Roma 2004, pp. 35-56; E. CINGANO, *Tradizioni epiche intorno ad Argo da Omero al VI sec. a.C.*, *ibid.*, pp. 59-78. Per la variante euboica del mito di Io vd. L.G. MITCHELL, *Euboian Io*, in «CQ» 51, 2001, pp. 339-352.

⁵ PAUS. II 16, 1; [APOLLOD.], *Bibl.* II 1, 3. Cfr. inoltre *schol. in Eur. Or.* 932.

⁶ [APOLLOD.], *Bibl.* II 1, 3 (= CAST. RHOD., *FGrHist* 250 F8; HES. fr. 124 M.-W.; ACUS., *FGrHist* 2 F26). Su Io figlia di Inaco vd. AESCH., *Prom.* 589 s. e 705; SOPH., *Inach.*, *TrGF* IV FF 269a-295a; HDT. I 1, 3; DIOD. V 60, 4; PLUT., *De Her. mal.* 856d; PAUS. I 25, 1; III 18, 13. Sulla complessa questione del rapporto fra Pirene (Πειρήνη) e Πείρασος, primo fondatore del tempio di Hera d'Argolide e autore di una statua della divinità con legno di pero tirinzio, e sull'identificazione della figlia Καλλίθουα, prima sacerdotessa di Hera ad Argo, con Io (*Phoronis* F4 BERNABÉ; PLUT., *FGrHist* 388 F2; PAUS. II 17, 5; HESYCH., *Lex. s.v.* Ἴω καλλιθύεσσα) vd. PIÉRTART, *Héros fondateurs...*, cit., pp. 414-417; MITCHELL, *Euboian Io*, cit., p. 350 s.; BRILLANTE, *Genealogie argive*, cit., p. 44 con discussione delle fonti e bibliografia.

⁷ HDT. II 41, 2 ricorda che presso gli Egizi la statua di Iside, pur avendo figura di donna, portava corna di vacca (ἄγαλμα βούκερων), come i Greci raffigurano Io. Eschilo (*Prom.* 588 e *Suppl.* 299) rappresenta Io come fanciulla dalle corna di vacca (βούκερος παρθένος) e come giovenca (βοῦς), che, giunta a Menfi, genera il giovane torrello Epafo (πόρτις: *ibid.* 41 e 313), identificato da Erodoto con il diotore Apis (II 38, 1; 153; III 28, 2). Vd. inoltre LYC., *Alex.* 1292, dove si narra del

Quel che interessa è indagare se l'accostamento di tale assimilazione alla testimonianza del Callimacheo possa celare l'esistenza di una tradizione riguardante una filiazione di Io da Prometeo, e comprendere se qualche elemento del mito di quest'ultimo possa aver giocato un ruolo importante nella definizione delle origini argive di Iside.

Alcuni studiosi hanno proposto che nel frammento di Istro il nome di Prometeo sia frutto di confusione con quello di Foroneo⁸. Gli Argivi, tuttavia, sebbene pretendessero di attribuire la scoperta del fuoco a Foroneo e non a Prometeo⁹, rivendicavano alla propria città la sepoltura del Titano¹⁰. Diodoro, inoltre, testimonia che parte dell'Egitto era sotto l'ἐπιμέλεια di Prometeo e che, secondo gli Egizi, l'origine di Iside fu trasferita dai Greci ad Argo con la narrazione del mito della trasformazione di Io in giovenca¹¹.

La comparsa del nome di Prometeo nella genealogia di Iside potrebbe spiegarsi mediante un confronto con il *Prometeo incatenato* di Eschilo, dove il Titano predice a Io la fondazione della «grande

rapimento della βοῶπις ταυροπάρθενος κόρη, espressione che, pur riferendosi a Io, contiene allusioni anche a Iside: vd. S. WEST, *Lycophron on Isis*, in «JEA» 70, 1984, pp. 151-154; J.G. GRIFFITHS, *Lycophron on Io and Isis*, in «CQ» 36, 1986, pp. 472-477. Sulla trasformazione di Io in giovenca e sulle sue peregrinazioni sino alle coste dell'Egitto vd., con varianti, AESCH., *Suppl.* 291-315; *Prom.* 588-592 e 640-876; [APOLLOD.], *Bibl.* II 1, 3. Per una versione razionalizzante del mito, secondo la quale Io sarebbe stata rapita dai mercanti fenici o avrebbe avuto una relazione con il loro comandante, vd. HDT. I 1-2; 5 (vd. la critica di PLUT., *De Her. mal.* 856d-e) e cfr. PAUS. II 16, 1.

⁸ S. EITREM s.v. *Io*, in RE col. 1732, l. 62 s. e SCHMIDT, *ibid.*, s.v. *Phoronis*, col. 646, ll. 15-19. *Contra* JACOBY, *FGrHist* IIIb (Suppl.) 323a-334 (Text), p. 650. Cfr. U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Aischylos Interpretationen*, Dublin - Zürich 1914, p. 138 nota 1.

⁹ PAUS. II 19, 5 (cfr. *schol. in Soph. El.* 4): vd. BRILLANTE, *Genealogie argive...*, cit., p. 40 s., che esamina la tradizione argiva riportata da Pausania in contrapposizione a quella comune (cfr. HES., *Theog.* 565-569).

¹⁰ PAUS. II 19, 8 (tradizione con la quale peraltro il Periegeta mostra il suo dissenso).

¹¹ DIOD. I 19, 1 e 24, 8.

ἀποικία» nella Nilotide, che è stata di recente identificata, da un punto di vista mitologico, con l'area geografica del Delta e, più in generale, con la discendenza di Io in Egitto¹².

La destinataria della profezia di Prometeo è colei che darà vita a una progenie numerosa, che dalla terra del Nilo tornerà ad Argo con Danao e le Danaidi per fondarvi una nuova «stirpe regale»¹³.

Io in Egitto è dunque in qualche modo figlia della profezia del Titano. L'origine nilotica della generazione che avrebbe regnato ad Argo e l'assimilazione di Iside a Io devono aver portato al passaggio successivo, per cui parte della tradizione ha considerato Iside figlia di Prometeo. Inoltre, nel frammento di Anticlido conservato da Plutarco Iside non è soltanto figlia di Prometeo, ma anche sposa di Dioniso, divinità fortemente presente ad Argo, dove porta curiosamente l'epiclesi di βουγενής, «nato da giovenca»¹⁴.

Il frammento 44 proviene dagli *Ethnica* di Stefano di Bisanzio e riguarda Αἰγιαλός, la regione compresa fra Sicione e Buprasio, il cui eponimo è Αἰγιαλεύς, figlio di Inaco, come avrebbe scritto Istro

¹² AESCH., *Prom.* 814-815: vd. D. ASHERI, *La μακρὰ ἀποικία di Io in Egitto* (A. Pr. 814-5), in S. BIANCHETTI - E. GALVAGNO - A. MAGNELLI - G. MARASCO - G. MARIOTTA - I. MASTROROSA (curr.), *Ποίκιλμα. Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, I, La Spezia 2001, pp. 27-37, part. 31.

¹³ Sulla discendenza di Io, sulla fuga delle Danaidi e sulla fondazione di una «stirpe regale ad Argo», vd. AESCH., *Prom.* 823-876 (part. 869: κατ' Ἄργος βασιλικὸν ... γένος); HDT. II 91, 2-6 e VI 53-55; PAUS. II 16, 1; [APOLLOD.], *Bibl.* II 1, 3-5. Cfr. HES. fr. 124-136 M.-W. Sul significato del ritorno dall'Egitto di Danao e delle Danaidi vd. BRILLANTE, *Genealogie argive...*, cit., pp. 44-50.

¹⁴ Vd. rispettivamente PLUT., *De Is. et Os.* 365f (= ANTICL., *FGrHist* 140 F13) e 364f (= SOCR. ARG., *FGrHist* 310 F2). Sulla presenza di Dioniso ad Argo vd. G. CASADIO, *Storia del culto di Dioniso in Argolide*, Roma 1994, part. pp. 229 e 232 sull'epiclesi specificamente argiva di bougenes; M. PIERART, *La mort de Dionysos à Argos*, in R. HÄGG (ed.), *The Role of Religion in the Early Greek Polis. Proceedings of the Third International Seminar on Ancient Greek Cult, organized by the Swedish Institute at Athens, 16-18 October 1992*, Stockholm 1996, pp. 141-151.

nell'opera sulle colonie dell'Egitto¹⁵. La zona in questione è l'Acacia delle origini, nota alle fonti con il coronimo Αἰγιαλός o Αἰγιαλεια¹⁶.

Gli antichi hanno conservato tradizioni differenti sulle origini di Aigialeus. Pausania informa che, secondo i Sicioni, il primo ad abitare la loro terra fu l'autoctono Aigialeus e che quella parte del Peloponneso che ancora ai suoi tempi si chiamava Aigialos deriva il nome dal fatto che Aigialeus vi regnò e fondò la polis di Aigialeia in pianura. Da Aigialeus nacque Europe, da Europe Telchis, e da Telchis Apis¹⁷.

Un'altra tradizione, attestata da Erodoto, considera Aigialeus figlio dell'argivo Adrasto¹⁸.

Accanto a queste due tradizioni, l'una sicionia e l'altra argiva, ve n'è una terza conservata dallo pseudo-Apollodoro, secondo il quale Aigialeus, figlio di Inaco e fratello di Foroneo, morì senza figli e det-

¹⁵ STEPH. BYZ., *Ethn.* s.v. Αἰγιαλός (= ISTER, *FGrHist* 334 F44). Buprasio è un luogo dell'Elide vicino al confine con l'Acacia, identificato con una città e un fiume: cfr. HOM., *Il.* II 615; XI 756; 760; XXIII 631; STR. VIII 3, 8-10; 17; 24; 28; 7; 5; X 2, 10; STEPH. BYZ., *Ethn.* e HESYCH., *Lex.* s.v. Βουπράσιον.

¹⁶ Le fonti attestano la forma Αἰγιαλός e la variante Αἰγιαλεια, insieme all'etnico Αἰγιαλεῖς: vd. HOM., *Il.* II 575; HDT. VII 94; AP. RHOD., *Arg.* I 178; STR. VIII 1, 2; 3, 24; 6, 10; 19; 25; 7, 1; 4; PAUS. II 5, 6; V 1, 1; VII 1, 1; PLIN., *NH* IV 12; STEPH. BYZ., *Ethn.* s.v. Αἰγεια. Sull'argomento vd. D. GIACOMETTI, *L'Acacia fra VI e V sec. a.C.*, in «RSA» 31, 2001, pp. 7-41, part. 10-25 e, sull'Acacia in generale, C. MORGAN - J.M. HALL, *Achaia*, in M.H. HANSEN - T.H. NIELSEN (edd.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 472-488.

¹⁷ PAUS. II 5, 6 (cfr. II 6, 5: la polis Aigialeia prende più tardi il nome di Sicione) e VII 1, 1 (dove, alla versione dei Sicioni, è contrapposta quella di coloro che sostengono che il nome deriva dalla natura della regione in gran parte costiera). Cfr. CAST. RHOD., *FGrHist* 250 F2 e [APOLLOD.], *FGrHist* 244 F86 (Aigialeus primo re dei Sicioni).

¹⁸ HDT. V 68, 2 (da Aigialeus deriva il nome della quarta tribù sicionia: cfr. D. MUSTI - M. TORELLI (curr.), *Pausania. Guida della Grecia*, II, *La Corinzia e l'Argolide*, Milano 1986, p. 236). Su questa tradizione vd. GIACOMETTI, *L'Acacia...*, cit., pp. 12-24.

te il nome alla regione che si chiama Aigialeia. Il mitografo aggiunge che Foroneo ebbe Apis e Niobe dalla ninfa Teledice¹⁹. Questa tradizione, anch'essa presumibilmente di origine argiva, è la stessa che compare nel frammento di Istro, dove Aigialeus è appunto figlio di Inaco²⁰.

È difficile valutare i motivi per cui Istro abbia parlato di Aigialos nella sua opera sulle colonie dell'Egitto. Jacoby ha ipotizzato una connessione con la terra del Nilo tramite Apis, discendente di Aigialeus, oltre che personaggio fortemente legato all'Egitto²¹. Lo pseudo-Apollodoro, infatti, scrive che Apis, figlio di Foroneo e di Teledice, dette al Peloponneso il nome di Ἄπια, e che, dopo essere morto senza figli in un agguato, fu onorato come dio e chiamato Sarapide²². Clemente Alessandrino, invece, raccoglie le testimonianze di Aristippo e di Aristeia di Argo, a detta dei quali Apis, re d'Argo, fu il fondatore di Menfi e fu venerato dagli Egizi con il soprannome di Sarapide²³.

Non si può escludere che Istro abbia parlato di Apis nella sua opera, ma non è certo che questi fosse l'elemento di ricordo con l'Egitto per la menzione di Aigialos, tanto più che non è affatto chiaro quello che il Callimacheo possa aver eventualmente trasmesso su Apis, com'è peraltro dimostrato dall'unico frammento superstite de-

¹⁹ [APOLLOD.], *Bibl.* II 1, 1. Cfr. *schol. in Eur. Or.* 932 (da Inaco nacquero Foroneo e Fegeo, mentre da Foroneo nacquero Aigialeus, Apis, Europs e Niobe).

²⁰ Cfr. GIACOMETTI, *L'Acaia...*, cit., p. 25.

²¹ JACOBY, *FGrHist* IIIb (Suppl.) 323a-334 (Text), p. 650.

²² [APOLLOD.], *Bibl.* II 1, 1. Cfr. AESCH., *Suppl.* 260-270, dove Apis è un indovino medico (ἰατρόμαντις) figlio di Apollo (cfr. *Suda* s.v. Ἄπις, dove si dice che l'egizio Apis portò per primo la medicina in Grecia); PAUS. II 5, 7 considera Apis figlio di Telchis (vd. *supra*). Diverso è l'Apis con cui venne identificato il figlio di Io Epafo (vd. *supra* nota 7). Sull'introduzione del culto sincretistico di Sarapide in Egitto da parte di Tolemeo I Soter vd. PLUT., *De Is. et Os.* 361f-362a; TAC., *Hist.* IV 83-84.

²³ CLEM. AL., *Strom.* I 21, 106, 4 (= ARISTIPP., *FGrHist* 317 F1).

gli *Argolika*, dove compare unicamente una spiegazione naturalistica del toponimo Apia²⁴.

Non pare inoltre necessario ipotizzare un legame diretto fra la citazione del toponimo Aigialos e l'Egitto. Il frammento 43 e l'opera dedicata agli *Argolika* dimostrano, infatti, che Istro dovette rivolgere particolare attenzione all'Argolide, regione che, avendo nella tradizione legami con la terra del Nilo, ben si prestava a una serie di studi sui rapporti e sugli influssi tra il mondo nilotico e quello ellenico²⁵. Non stupisce, dunque, che Istro si sia anche occupato di regioni limitrofe e di tradizioni argive riguardanti altre zone del Peloponneso, come, nel caso specifico, l'Acacia e il suo eponimo Aigialeus, riguardo

²⁴ ATH., *Deipn.* XIV 650b-c e STEPH. BYZ., *Ethn.* s.v. Ἀπία (= ISTER, *FGrHist* 334 F39a-b). A causa della brevità delle citazioni, né Ateneo né Stefano di Bisanzio sono chiari riguardo a quello che Istro scrisse sulla Apia, tanto più che solo Ateneo riferisce il titolo degli *Argolika*, mentre Stefano di Bisanzio si limita alla menzione del nome di Istro. Secondo alcuni autori l'antico nome del Peloponneso, Apia, deriva dall'eponimo Apis: AESCH., *Suppl.* 260-270 (Apis, medico indovino figlio di Apollo); RHIAN., *FGrHist* 265 F1 (= STEPH. BYZ., *Ethn.* s.v. Ἀπία) (Apis, figlio di Foroneo); PAUS. II 5, 7 (Apis, figlio di Telchis e discendente di Aigialeus); [APOLLOD.], *Bibl.* II 1, 1 (Apis, figlio di Foroneo). Secondo altri autori, invece, Apia deriva da uno dei nomi greci dell'albero delle pere (ἄπιος): PLUT., *Aet. Rom. et Gr.* 303b (= SOCR. ARG., *FGrHist* 310 F 5b) scrive che le pere selvatiche (ἀχράδες) avrebbero cambiato il nome in ἄπιος perché crescevano abbondanti nell'Apia-Peloponneso; AEL., *VH* III 39 testimonia che le pere (ἄπιος e ἀχράδες) erano il cibo originario degli abitanti di Argo e di Tirinto. Per quanto riguarda il frammento di Istro, Ateneo scrive che il Peloponneso fu chiamato Apia dalle pere (ἄπιος), che vi crescevano in abbondanza come dice il Callimacheo negli *Argolika*. Stefano di Bisanzio, invece, informa che Istro disse che le pere (ἀχράδες) dell'Apia-Argolide furono chiamate ἄπιος ὑπὸ τῶν ἔξωθεν. Come risulta evidente, l'unico dato certo del frammento di Istro è costituito dalla spiegazione naturalistica del toponimo Apia, senza che se ne possa ricavare nulla sull'eventuale citazione e trattazione di Apis.

²⁵ Che l'Argolide fosse una delle zone di particolare interesse per coloro che si occupavano delle colonie (ἀποικίαι) dell'Egitto, è dimostrato da DIOD. I 28, 2, dov'è riportato che, secondo gli Egizi, Argo fu fondata da Danao.

al quale Istro accoglie, non casualmente, la tradizione argiva che ne faceva il figlio di Inaco.

Il frammento 45 proviene anch'esso dagli *Ethnica* di Stefano di Bisanzio e riguarda le origini del nome dell'isola di Cipro, di cui il lessicografo riporta tre tradizioni: il nome deriva da Cipro, la figlia di Cinira; oppure da Cipro, la figlia di Biblo e di Afrodite, come riferiscono Filostefano nel *Περὶ νήσων* e Istro nell'opera sulle colonie degli Egizi; oppure dal fiore di cipro²⁶.

Le tradizioni discordano sulle origini di Cinira, poiché alcune fonti lo considerano figlio di Apollo, di Pafo o di Eurimedonte²⁷, mentre lo pseudo-Apollodoro ne fa il lontano discendente del re attico Cecrope e caratterizza questa discendenza con due significativi passaggi dalla Siria e dalla Cilicia: Cefalo, nipote di Cecrope, fu infatti rapito da Eos e portato in Siria, dove generò Titono; Sandoco, pronipote di Titono, dalla Siria andò in Cilicia e qui, sposata Farnace, figlia di Megassaro re di Iria, generò Cinira; questi, a sua volta, si recò a Cipro dove fondò Pafo, sposò Metarme, figlia del re di Cipro Pigmalione, e generò due figli maschi (Ossiporo e Adone) e tre figlie femmine (Orsedice, Laogore e Bresia), le quali, a causa dell'ira di Afrodite, si unirono a degli stranieri e morirono in Egitto²⁸.

²⁶ STEPH. BYZ., *Ethn.* s.v. Κύπρος (= ISTER, *FGrHist* 334 F45 e PHILOSTEPH., *FHG* III 11).

²⁷ HESYCH., *Lex.* s.v. Κυνόρας; *schol.* in *Theocr.* I 109; *schol.* in *Pind. Pyth.* II 27 e 28; *schol.* in *Dion. Per.* 509; HYGIN., *Fab.* 242, 4; 270, 1; 275, 7. Cfr. KROLL in *RE*, s.v. Kinyras; GRAF in *DNP*, s.v. Cinyras.

²⁸ [APOLLOD.], *Bibl.* III 14, 1-3 e inoltre *Epit.* 3, 9 (sul contributo di Cinira alla spedizione di Troia). Le fonti informano che Cinira istituì il culto di Afrodite a Cipro e parlano di prostituzione sacra (PIND., *Pyth.* II 15-17; CLEM. AL., *Protr.* II 13, 4; 14, 2; TAC., *Hist.* II 3, 1; ARNOB., *Adv. Nat.* 4, 24; 5, 19; FIRM. MATERN., *De err. prof. relig.* 10, 1), tanto che si è ipotizzato che l'unione delle figlie di Cinira con degli stranieri fosse una pena inflitta dalla dea incollerita oppure un riferimento alla prostituzione sacra: vd. B. GENTILI - P.A. BERNARDINI - E. CINGANO - P. GIANNINI (curr.), *Pindaro. Le Pitiche*, Milano 1995, p. 370; P. SCARPI - M.G. CIANI (curr.), *Apollodoro. I miti greci*, Milano 1996, p. 601 s. Per la fondazione di un tem-

Anche nelle *Metamorfosi* di Ovidio Adone è figlio di Cinira, ma in quanto frutto della passione incestuosa con la figlia Mirra²⁹. Esiodo, invece, fa di Adone il figlio di Fenice e di Alfesibea, mentre Panniassi lo considera frutto dell'incesto, voluto da Afrodite, tra Smirna (Mirra) e il padre Teia, re degli Assiri³⁰. Sia Fenice, eponimo dei Fenici, che Teia sono strettamente legati all'Egitto: Fenice, infatti, è nipote del re d'Egitto Belo, mentre Teia ne è figlio³¹.

Strabone narra che Biblio, regno di Cinira, era sacra ad Adone, i cui riti si celebravano, secondo Luciano, nel santuario di Afrodite Biblia³². Il legame istituito da Strabone tra Cinira e Biblio non deve stupire se si pensa agli stretti rapporti fra Cipro e Biblio, alla provenienza orientale del culto di Adone, alla sua discendenza da Cinira, e, in generale, alle diverse tradizioni che collocano Cinira tra la Cilicia, la Siria e la Fenicia.

Ugualmente non deve sorprendere la testimonianza di Filostefano e di Istro, a dire dei quali Cipro sarebbe stata figlia di Biblio e di Afrodite. In epoca tolemaica, infatti, il culto di Adone era diffuso in Egitto, e sia Biblio che Cipro erano sotto l'influenza dei Tolemei, il che ben spiega l'interesse di entrambi gli allievi di Callimaco per queste zone del Mediterraneo³³.

pio di Afrodite in Libano da parte di Cinira vd. LUCIAN., *De Syria dea* 9 e cfr. J.L. LIGHTFOOT (ed.), *Lucian. On the Syrian Goddess*, Oxford 2003, p. 331, dove si sottolinea anche l'origine semitica del nome.

²⁹ OV., *Metam.* X 298-518.

³⁰ [APOLLOD.], *Bibl.* III 14, 4 (= HES. fr. 139 M.-W. e PANYAS. F27 BERNABÉ). Filostefano, invece, considera Adone il frutto esclusivamente di Zeus (*FHG* III 14).

³¹ HES. fr. 138 M.-W.; [APOLLOD.], *Bibl.* III 1, 1; ANT. LIB., *Metam.* 34, 1. Sul collegamento fra il re d'Egitto Belo (figlio di Posidone e di Libia) e Babilonia, dove avrebbe condotto coloni, vd. DIOD. I 28, 1 e inoltre PAUS. IV 23, 10.

³² STR. XVI 2, 18 e LUCIAN., *De Syria dea* 6-8: cfr. N. BIFFI (cur.), *Il Medio Oriente di Strabone. Libro XVI della Geografia*, Bari 2002, p. 201; LIGHTFOOT, *Lucian....*, cit., pp. 305-328.

³³ Vd. S. JACKSON, *Callimachus' Pupils and Adonis*, in *Istrus the Callimachean*, Amsterdam 2000, p. 42 [già in «MH» 55, 1998, p. 9 s.].

Come si è inoltre visto, già Esiodo aveva istituito uno stretto rapporto tra la Fenicia e l'Egitto, facendo di Fenice il nipote del re d'Egitto Belo. L'autorità esiodea e le necessità propagandistiche degli scrittori alessandrini possono aver portato a rafforzare gli elementi di dipendenza della Fenicia e di Biblo dall'Egitto, estendendoli anche a Cipro, sede di penetrazione assira e fenicia, oltre che luogo di nascita di Istro³⁴.

Perspicua risulta dunque la filiazione di Cipro da Biblo e da Afrodite, se si tiene presente la funzione svolta da Cinira. Questi, infatti, non soltanto istituisce il culto di Afrodite nell'isola, ma è anche traduzione mitica della colonizzazione di Cipro da parte di Biblo, che condivide con l'isola antistante i culti di Afrodite e di Adone, strettamente legati alla versione cipriota del mito di Cinira³⁵.

Il frammento 46 proviene ancora una volta dagli *Ethnica* di Stefano di Bisanzio e riguarda l'eponimo della *polis* achea di Ἰστροί, che, a dire di Istro nell'opera sulle colonie degli Egizi, fu l'omonimo sovrano degli Oleni, figlio di Zeus e della danaide Anaxitea³⁶.

³⁴ ISTER, *FGrHist* 334 T1.

³⁵ Sulle tre versioni del nome di Cipro riportate da Stefano di Bisanzio e sul fatto che esse, per il tramite di Mirra, siano strettamente legate fra di loro, vd. JACKSON, *Callimachus' Pupils and Adonis*, cit., p. 13. Per i legami fra Cipro e l'Egitto vd. inoltre ATH., *Deipn.* XV 675f-676c (= POLYCH. NAUCRAT., *FGrHist* 640 F1), dove si parla della cosiddetta "corona di Naucrati" e si narra l'aneddoto di Afrodite che salvò Erostrato e i suoi compagni nel viaggio di ritorno a Naucrati da Pafo, dove il Naucrati aveva acquistato una statuetta della dea.

³⁶ STEPH. BYZ., *Ethn.* s.v. Ἰστροί (= ISTER, *FGrHist* 334 F46). Stefano distingue due *poleis* di nome Olenos, l'una dell'Acaia e l'altra dell'Etolia (cfr. STR. VIII 7, 4): vd. BÖLTE in *RE*, s.v. *Olenos* 4-5; KIRSTEN, ibid. 6; LAFOND - OLSHAUSEN in *DNP*, s.v. *Olenos*. Sull'insediamento acheo di Olenos vd. inoltre M. OSANNA, *Santuari e culti dell'Acaia antica*, Napoli 1996, pp. 53-58. Sull'uso piuttosto ambiguo del termine *polis* da parte di Stefano di Bisanzio vd. D. WHITEHEAD, *Site-Classification and Reliability in Stephanus of Byzantium*, in *From Political Architecture to Stephanus Byzantius. Sources for the Ancient Greek Polis*, Stuttgart 1994, pp. 99-124.

L'esatta ubicazione del sito di Olenos non è ancora stata individuata con certezza, anche se il nome è ricordato negli elenchi delle città dell'Acaia ed è noto per l'ospitalità offerta a Eracle dal re locale Dexamenos³⁷. Trattandosi, tuttavia, di un piccolo centro, la città fu presto abbandonata³⁸.

Il nome di Anaxitea, invece, è sconosciuto alle fonti ed è difficile valutare la testimonianza di Istro, dato che l'unica informazione al riguardo è conservata da Rufino, che menziona la danaide Ippodamia al posto di Anaxitea³⁹. Entrambe le notizie, però, possono dimostrare l'esistenza di tradizioni riguardanti figlie di Danao divenute madri o mogli di fondatori di città del Peloponneso⁴⁰.

Per quanto riguarda il frammento di Istro, si può inoltre osservare quanto già rilevato a proposito del frammento 44. Entrambi, infatti, riguardano l'Acaia e trattano tradizioni mitiche risalenti all'Argolide. Nel frammento 44 Istro aveva scelto la versione argiva della discendenza di Aigialeus da Inaco, mentre in questo frammento fa discendere Olenos da una delle figlie di Danao, mostrando dunque con maggior evidenza i legami fra il Peloponneso e l'Egitto.

Il frammento 47 è conservato nei *Deipnosophisti* di Ateneo ed è l'unica testimonianza di un'opera di Istro dedicata alla *polis* egizia di Ptolemais. Il passo in questione riguarda diverse forme di vasi e Ateneo cita Istro a proposito della «coppa cononea» (ἡ Κονώνεος

³⁷ HDT. I 145; POLYB. II 41, 7-8; STR. VIII 7, 1; 4-5; PAUS. VII 6, 1; 18, 1; 19, 9; 22, 1. Sulle città achee, di cui fa parte Oleno e che compaiono nelle fonti, vd. M. MOGGI - M. OSANNA (curr.), *Pausania. Guida della Grecia*, VII, *L'Acaia*, Milano 2000, p. 228 s. e 286 s. in particolare su Oleno; MORGAN - HALL, *Achaia*, cit., pp. 478-486. Sul mito di Eracle e sul suo culto locale vd. OSANNA, *Santuari e culti dell'Acaia antica*, cit., pp. 59-61. Sulle fonti del mito vd. BÖLTE in *RE*, s.v. *Olenos* 4, col. 2441 s.

³⁸ STR. VIII 7, 4-5; PAUS. VII 18, 1.

³⁹ [CLEM.], *Recogn.* X 21, dove Zeus ha rapporti con la danaide Ippodamia, che è però moglie di Oleno.

⁴⁰ Cfr. JACOBY, *FGrHist* IIIb (Suppl.) 323a-334 (Text), p. 651.

κύλιξ), poiché nel primo libro della sua opera il Callimacheo avrebbe menzionato questo tipo particolare di manufatto insieme alle cosiddette «coppe tericlee»⁴¹.

Tericles è il nome di un vasaio di Corinto vissuto ai tempi di Aristofane. I vasi che derivano dal suo nome sono variamente citati nelle fonti e la loro tipologia è stata identificata dagli archeologi, non tanto per la forma quanto per la verniciatura nera d'imitazione metallica e per la decorazione costituita soprattutto da motivi applicati. L'identificazione di Conone, invece, è problematica e i vasi cononei non sono altrimenti attestati, anche se l'accostamento alle coppe tericlee potrebbe far pensare che non debbano necessariamente identificarsi con un particolare vaso alessandrino⁴².

La citazione di Ateneo è così breve che non è possibile ricostruire il contenuto dell'opera di Istro, anche se la menzione di un primo libro permette d'ipotizzare che si trattasse di una monografia a sé. Il titolo riconduce alla città egizia di Ptolemais, fondata da Tolemeo I Soter nella Tebaide come *polis* autonoma dotata d'istituzioni greche⁴³. L'importanza della città, tale da pareggiare Menfi, e il culto del fondatore giustificano l'ipotesi che l'opera rivestisse un carattere prettamente propagandistico e che contenesse una descrizione dettagliata della *polis*⁴⁴.

⁴¹ ATH., *Deipn.* XI 478b (= ISTER, *FGrHist* 334 F47).

⁴² Sulle «coppe cononee» (Κωνώνειοι φιάλαι) vd. anche ATH., *Deipn.* XI 486c e cfr. LIPPOLD in *RE*, s.v. *Konon* 12; LEONARD *ibid.*, s.v. *Kononeia*. Sulle «coppe tericlee» vd. ATH., *Deipn.* XI 470e-472e e cfr. NACHOD in *RE*, s.v. *Therikles* 2; STEINHART in *DNP*, s.v. *Therikles*; L. CANFORA (cur.), *Ateneo. I Deipnosofisti. I dotti a banchetto*, III, Roma 2001, p. 1162 nota 3; D. MALFITANA, *Θηρίκλεια ποτηρία: note per una rilettura. Ateneo (Deipn., XI 470e-472e) e alcuni kantharoi da un santuario cipriota*, in «*NAC*» 33, 2004, pp. 217-247.

⁴³ STR. XVII 1, 42. Cfr. HELCK in *RE*, s.v. *Ptolemais* 4; JANSEN - WINKELN in *DNP*, s.v. *Ptolemais* 3.

⁴⁴ JACOBY, *FGrHist* IIIb (Suppl.) 323a-334 (Text), p. 651.

Si può inoltre ricordare che in età ellenistica altri autori hanno scritto monografie su singole località. Su Alessandria, infatti, scrisse Apollonio Rodio, Satiro di Callatis e Callixino di Rodi, mentre su Naucrati sono note le monografie di Apollonio Rodio, di Carone e fors'anche di Filisto⁴⁵.

Il fatto che Istro si sia specificamente dedicato a Ptolemais rafforza l'idea che anche i quattro frammenti riguardanti le colonie dell'Egitto appartenessero a una monografia e non costituissero semplicemente una digressione degli *Attika*⁴⁶. La tradizione, d'altronde, ricorda Istro come poligrafo⁴⁷ e i testimoni Clemente Alessandrino e Stefano di Bisanzio hanno conservato lo stesso titolo per i quattro frammenti dell'opera sulle colonie degli Egizi. L'interesse per questa tematica, inoltre, ben si addice all'attività di un seguace di Callimaco e alle esigenze della corte tolemaica.

Nel I libro della *Biblioteca storica* Diodoro narra che, secondo gli Egizi, dall'Egitto si sparsero moltissime colonie (ἀποικίαι) per tutto il mondo abitato e individua alcune zone che avrebbero interessato questo fenomeno, quali Babilonia, Argo, la Colchide, l'Arabia, la Siria e anche l'Attica. Lo storico, però, non ritiene che valesse la pena soffermarsi su questo argomento, non essendo stata addotta alcuna prova precisa e non avendone dato testimonianza alcuno scrittore fededegno⁴⁸.

⁴⁵ ACUS., *FGrHist* 2 F14; SATYR. ALEX., *FGrHist* 631 F1; CALLIX. RHOD., *FGrHist* 627 FF1-5; ATH., *Deipn.* VII 283d; CHAR. NAUCR., *FGrHist* 612 T1; PHIL. NAUCR., *FGrHist* 615 T1a. Vd. G. ZECCHINI, *Linee di egittografia antica*, in L. CRISCUOLO - G. GERACI (curr.), *Egitto e storia antica dall'ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto. Atti del Colloquio Internazionale. Bologna, 31 agosto - 2 settembre 1987*, Bologna 1989, p. 708 s. e 712 s. Contro l'esistenza di Filisto di Naucrati vd. G. VANOTTI, *Nota a Lexicon Suid. s.v. Φίλιστος· Ναυκρατίτης ἢ Σουρακούσιος*, in «Aevum» 64, 1990, pp. 57-59.

⁴⁶ Così L. PEARSON, *The Local Historians of Attica*, Philadelphia 1942, p. 139.

⁴⁷ *Suda* s.v. Ἴστρος (= ISTER, *FGrHist* 334 T1).

⁴⁸ DIOD. I 28-29.

Nonostante la polemica e sebbene Diodoro non sottoscriva la tesi secondo la quale la civiltà umana avrebbe avuto origine dall'Egitto, l'informazione è comunque interessante, tanto più che una delle fonti principali del I libro della *Biblioteca storica* è Ecateo di Abdera, autore al quale dovette ispirarsi anche Istro per le sue ricerche egittografiche⁴⁹. L'elenco diodoreo delle zone interessate dalla colonizzazione egizia trova parzialmente conferma nei quattro frammenti del Callimacheo sulle colonie degli Egizi, che, come si è visto, concernono le tradizioni delle influenze egizie sul Peloponneso e sui paesi del Mediterraneo orientale. Non sappiamo contro chi fosse rivolta la polemica di Diodoro, ma le sue indicazioni sono utili poiché attestano l'esistenza di un genere letterario specificamente dedicato alle colonie degli Egizi e rappresentato da non meglio identificabili *συγγραφεῖς*, tra i quali deve comunque rientrare anche Istro⁵⁰.

Gli affondi nel mito, che questo tipo di ricerca doveva comportare, sono perfettamente coerenti con gli interessi del Callimacheo e con il resto della sua produzione, com'è in particolare evidente dagli *Attika*, dagli *Argolika* e dagli *Eliaka*, che trattano molti temi riguardanti l'epoca mitica dell'Attica, dell'Argolide e dell'Elide⁵¹.

⁴⁹ Sulle fonti della parte del I libro della *Biblioteca storica* riguardante l'Egitto vd. P. BERTRAC - Y. VERNIERE (éd.), *Diodore de Sicile. Bibliothèque Historique*, I.1, Paris 1993, pp. 8-17. Cfr. inoltre HECAT., *FGrHist* 264 F25 e JACOBY, *FGrHist* IIIb (Suppl.) 323a-334 (Text), p. 649; ZECCHINI, *Linee di egittografia antica*, cit., p. 706 s.

⁵⁰ Su Istro *συγγραφεύς* vd. *Suda* s.v. Ἴστρος (= ISTER, *FGrHist* 334 T1).

⁵¹ ISTER, *FGrHist* 334 FF1-16, 39 e 40-42.

